

IL CASO. DOPO LA DENUNCIA I CONTROLLI: "TUTTO SALDATO E LE BOLLETTE 2016 ABBIAMO DOVUTO CHIEDERLE NOI"

# “Il governo non paga la tassa rifiuti” la sindaca inciampa sulla fake news

ROMA. Era molto orgogliosa, la sindaca Virginia Raggi, quell'afosa mattina del 18 luglio. Convinta di aver finalmente colto in castagna il governo, di poterlo pubblicamente svergognare, aveva convocato i giornalisti nella solennità della Protomoteca per denunciare una ingente evasione sulla tariffa dei rifiuti.

Altisonanti i nomi dei colpevoli: in cima alla lista Palazzo Chigi, nientemeno. Seguito da una sfilza di ministeri. Tutti morosi da anni, come provano le slide distribuite in sala. E non di poco: almeno 20 milioni le bollette ignorate dalle più alte istituzioni del Paese; un centinaio calcolando l'intera galassia della pubblica amministrazione. Che si traducono - nel quadretto disegnato dalla grillina - in una voragine nei conti dell'Ama, l'azienda comunale che smaltisce la spazzatura.

«Oggi facciamo questa conferenza stampa per portare avanti una operazione verità», esordì allora Raggi: «È importante capire lo stato dell'arte per andare avanti, noi stiamo lavorando molto per il risanamento del Campidoglio e delle sue partecipate, il nostro obiettivo è capire se e quanto possiamo recuperare per destinarlo al miglioramento dei servizi per i cittadini». Chiaro il senso: non pagare la Tari si traduce in un furto a danno dei romani. Da riparare in fretta. Come ribadito nell'appello finale.

Un addebito che alla Presidenza del Consiglio prendono assai sul serio: accusata di non aver versato la bellezza di 1,2 milioni di euro, mette subito al lavoro i tecnici per capire come fosse potuto accadere, se l'entità della cifra fosse proprio quella, in che modo eventualmente rimediare. Una istruttoria minuziosa. Con sorpresa finale.

La morosità denunciata dalla sindaca di Roma e dall'assessora all'Ambiente Pinuccia Montanari altro non è che una bufala, una *fake news* a voler usare lo slang tanto caro a Grillo e al suo blog stellare, su cui la notizia viene postata in tempo reale, scatenando una valanga di insulti contro Gentiloni & Co. Non solo l'intero do-

vuto è stato pagato, ma i ritardi su alcune rate Tari sono imputabili esclusivamente ad Ama, che ha dimenticato di spedire le bollette relative. Costringendo Palazzo Chigi ad attivarsi per riceverle. Tutto messo nero su bianco, nel report consegnato dai funzionari del governo.

Così i fatti. A inizio luglio, dunque ben prima della conferenza stampa della sindaca, la Presidenza del Consiglio dispone di accreditare un milione di euro sul conto della municipalizzata romana. Tale importo serve sia per saldare la tariffa relativa al 2017, quindi nel rispetto dei termini, sia per chiudere un sospeso riferito al 2016, che non era stato versato per inadempienza proprio di Ama. Al contrario di quanto prevedono le norme, infatti, l'azienda comunale non aveva mai fatto pervenire all'indirizzo di piazza Colonna i moduli contenenti l'ammontare della tariffa.

La ricostruzione parla da sola. Il 5 luglio, con l'ordine di pagamento n. 88, Palazzo Chigi corrisponde 468.167,37 euro per la bolletta arrivata ad aprile 2017. Per la seconda tranche, riferita alla Tari del primo semestre 2016, la Presidenza del Consiglio ha invece dovuto sollecitare l'invio dei prestampati, evidentemente mai spediti. O comunque, a voler essere buoni, andati dispersi. Il duplicato viene acquisito da Ama solo il 10 luglio. E solo a quel punto può partire il mandato al pagamento all'ufficio tributi della controllata capitolina, per un totale di 506.583,79 euro.

Risultato? La sede del governo non è in mora coi versamenti, a differenza di quanto denunciato dalla sindaca Raggi. Ma se risulta perfettamente in regola è merito del detestato predecessore, il sindaco Ignazio Marino, e del parimenti odiato ex presidente di Ama Daniele Fortini: furono loro a individuare i grandi evasori fra le istituzioni pubbliche e a predisporre dei piani di rientro per ottenere il maltolto. Forse la sindaca non lo sapeva. O lo sapeva, ma le conveniva ignorarlo.

(gio.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

